

L'ho rivista

Ogni riferimento a fatti, luoghi o persone realmente esistenti è da considerarsi puramente casuale e non intenzionale.

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo.

Adriano Maestri

L'HO RIVISTA

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025

Adriano Maestri

Tutti i diritti riservati

*A chi crede che certi incontri non siano mai un caso,
ma il modo in cui il destino sceglie di parlarci.*

Introduzione

Il destino, a volte, sceglie i suoi momenti con leggerezza, come una pigna che cade da un albero per caso e cambia due vite.

Così si sono incontrati Paolo e Francesca: un sorriso timido, uno sguardo che parla più di mille parole, e il lago a fare da testimone silenzioso. Da quel giorno hanno camminato insieme tra borghi, acque e montagne, scoprendo non solo la bellezza dei luoghi, ma anche quella che nasce nell'animo quando due persone si riconoscono senza bisogno di spiegarsi.

Ogni giornata con lei è stata un frammento di felicità sospesa, un viaggio tra emozioni, confidenze e promesse non dette. Ma come tutte le storie nate dal caso e dalla magia, anche la loro è rimasta in bilico tra sogno e realtà.

Ora, il tempo li mette di nuovo alla prova. Forse il destino, che li ha fatti incontrare una volta, ha ancora qualcosa da scrivere per loro.

Il ritorno

Sono le otto di domenica mattina, il giorno dopo il nostro “arrivederci”. All’improvviso squilla il telefono... sì, sì, è proprio lei.

«Ciao Paolo, buongiorno! Come stai?»

E io tirando un grande sospiro: «Francescaaaa!!! Tu non sai cosa provo in questo momento... sto bene, sono un po’ assonnato perché ho pensato tutta la notte a te; Francesca, ho avuto il timore di averti persa, perdonami, ma io sono fatto così; se non c’è la presenza fisica mi assale questa paura...»

E lei, senza lasciarmi finire: «Paolo, anch’io ho avuto tanti pensieri un po’ negativi, non riesco a pensare o meglio non volevo pensare a quei giorni che saremmo stati senza vederci. Ho addirittura, pensato di rimanere ancora qualche giorno con te, ma purtroppo la realtà... Ti sto abbrac-

ciando Paolo; ho la sensazione di averti qui, non ti so spiegare, ma questo mi fa felice. Sentire la tua voce mi riempie di gioia, io sto per partire ma ti giuro che sabato, anzi, venerdì in serata sarò con te.»

«Evviva!!! Francesca, la tua telefonata mi ha ridato la gioia, la verità, non avrò più pensieri negativi. Ti abbraccio tanto, ti abbraccio con tutto quell'affetto che il sentimento mi dà.»

«Anch'io, Paolo, anch'io, ti voglio bene. Ciao, ciao, ci sentiamo presto.»

Così capisco che questo momento, questa telefonata, ha dato a tutti e due sicurezza... forse ci eravamo salutati con uno stato d'animo particolarmente emozionato, pieno di tensione. Forse il timore del domani e credetemi, sembra che questi momenti di dubbio ti invecchino.

Durante la settimana tutti i momenti sono buoni per una telefonata; la più "buona" è quella che dice: "Paolo! Sto per partire! Tra due ore al massimo sarò da te."

Qui comincio a sentirmi agitato; i pensieri ritornano ad accavallarsi: adesso dove la porto? Dove posso portarla a cena? Perché non ci ho pensato prima?

L'accordo è di trovarci a Stresa, in quel posteggio dove ci siamo lasciati; dice che più o meno, sarà lì verso le 20. Intanto il tempo passa e io non ho ancora deciso niente; sono proprio agitato, ho il timore che i miei occhi possano vedere un'altra Francesca perché, con il mio pensare, ho magari distorto la sua figura; i miei occhi hanno sempre visto quella figura colpita dalla "pigna...".

Alla fine eccola. Nel vederla mi sento ingigantire, sento il cuore gonfiarsi tanto da scoppiare; è come l'ho lasciata? No! È ancora meglio.

Qui una riflessione istintiva: fermare gli occhi sulle parti più "materiali" di lei, il petto o le gambe ad esempio, potrebbe essere una dissacrazione; mi domando come può una bellezza simile aver scelto uno come me. Sono perplesso! Mi dico sempre: "Paolo, quando tu capirai qualcosa sarà sempre troppo tardi!"

Ci corriamo incontro, c'è tanto desiderio di abbracciarci. Intorno a noi sembra non ci sia più nessuno; il calore dei nostri corpi si fonde. Non ci sono parole che possano descrivere questi istanti, sì, perché questi

istanti sembrano eterni; il sentimento che ci avvolge, ci esterna dalla realtà...

«Paolo!!»

«Francesca! Sono morto! Sono in paradiso e voglio rimanerci in eterno...»

«Ti prego Paolo torniamo alla realtà.»

«Ti chiedo scusa Francesca ma sono in uno stato d'animo che non ti so spiegare e il contatto con il tuo corpo mi ha tolto tutti quei pensieri negativi che non volevo avere, ma che c'erano, in me. Grazie, grazie di essere qui.»

«Avevo tanto desiderio di rivederti Paolo. Ho aspettato con ansia questo momento ed ora sono contenta e felice di stare sotto-braccio a te. Facciamo un giretto sul lungolago per rilassarci un po' poi decideremo cosa fare.»

«Con piacere Francesca.»

E così ci incamminiamo sul lungolago attraverso delle bancarelle con oggetti e proposte di ogni genere; c'è uno che dipinge persone, ritratti.

«Cosa stai pensando Paolo?»

«Vedo che hai capito, pensavo proprio a questo; dai ci mettiamo in posa e... vediamo cosa salta fuori.»